

Parrocchia qui



Parrocchia N. S. Assunta e N. S. della Neve Ovada

APRILE 2011

perché tutti possano
conoscere e partecipare

LA PARROCCHIA DEL... VENTO

Non possiamo dire che ad Ovada manchi il vento, soprattutto in questa stagione primaverile; anzi, in questa zona, il vento sembra essere di casa!

Qui però non si vuol parlare di questo tipo di vento, ma di un altro.

“Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano” (At 2,1-2).

Ecco il vento che vorrei prendere in considerazione: lo Spirito Santo.

Un vento che in quel giorno di Pentecoste ha investito non solo la casa, ma la mente, il cuore, la vita degli apostoli e li ha resi coraggiosi, capaci di ricordare, insegnare e testimoniare. Il vento che ha fatto partire la Chiesa da Gerusalemme, l'ha spinta per le strade della Palestina, l'ha portata in tutto il mondo e continua portarla ad ogni uomo. Lo Spirito che, come diciamo nel credo, “è Signore e dà la vita ... e ha parlato per mezzo dei profeti”.

Lo Spirito che è amore e verità.

Prima ancora di sentire il vento della Pentecoste, gli apostoli avevano già visto Gesù risorto che, la sera di Pasqua, presentandosi nella casa dove si trovavano “soffiò su di essi e disse: ricevete lo Spirito Santo; a chi perdonerete i peccati saranno perdonati” (Gv 20, 22-23).

Il medesimo vento dello Spirito ha condotto la Chiesa, attraverso le bufere della storia, a conservare integra la fede, a trasmetterla ad ogni generazione, a superare i momenti bui, a continuare la sua missione, a rinnovarsi nella luce del Vangelo.

Il vento dello Spirito investì la Chiesa e la condusse, guidata prima da Giovanni XXIII e poi da Paolo VI, a celebrare il Concilio Ecumenico Vaticano II. E infine tutti ricordiamo quel vento che sfogliava il libro dei Vangeli deposto sulla bara di Giovanni Paolo II, quasi a dire che la grandezza di quel pontificato era stata un dono dello Spirito.

Ebbene io vorrei che la nostra parrocchia fosse davvero la **parrocchia del vento, cioè la parrocchia dello Spirito.**

Il vento smuove, scompiglia, crea movimento, sospinge dove vuole, piega, abbatte, innalza, crea cambiamento, impedisce che tutto ristagni, rinfresca, a volte conduce con forza, a volte accarezza teneramente.

Lo stesso effetto è prodotto dallo Spirito Santo nella vita di un credente e di una comunità. Però questo non è automatico! Occorre un atteggiamento di fiducia e di umiltà; occorre credere che più che fare noi, o progettare noi, dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito, lasciare fare allo Spirito, o meglio ancora fare **con lo Spirito e secondo lo Spirito.**

Ecco allora come la immagino:

- nella Parrocchia del Vento nessuno pensa di essere così a posto da non aver bisogno di convertirsi, di conoscere abbastanza il Vangelo da non aver bisogno di catechesi, di essere così perfetto da non aver bisogno di correzione, di essere così bravo da non aver bisogno degli altri;

- nella Parrocchia del Vento nessuno dubita che, se in qualche momento si sente abbattuto e schiacciato, non mancherà di raggiungerlo un soffio che lo tirerà su e lo riporterà in alto;

- nella Parrocchia del Vento nessuno guarda solo la terra, perché è polvere, e il vento la porta negli occhi e lo accieca; ma ognuno si sforza di alzare lo sguardo alla purezza del cielo, a Dio luce, meta e premio;

- nella Parrocchia del Vento non si può dire "Si è sempre fatto così!", perché questo vento non ti lascia nella paura di cambiare, di tentare vie nuove, di abbandonare abitudini e sicurezze, ma ti chiede di lasciarti guidare dal Vangelo, per viverlo nel tempo presente;

- nella Parrocchia del Vento, non si ha paura di avvicinare persone nuove, di coinvolgerle nell'avventura della vita di comunità, di condurle a gustare la bellezza del Vangelo e della vita spirituale;

- nella Parrocchia del Vento tutti si sentono coinvolti e corresponsabili, suggeriscono e consigliano;

- nella Parrocchia del Vento nessuno è padrone del proprio posto di servizio, ma ci si lascia portare dove serve,

dove lo Spirito conduce, dove la volontà di Dio ci fa intravedere un bisogno;

- nella Parrocchia del Vento non si alzano barriere e steccati per distinguere, difendere, allontanare, dividere; il vento li abbatte e rapisce tutti per creare unità;

- nella Parrocchia del Vento si aprono le porte e le finestre perché ci sia più fraternità, vita comune, interessamento verso gli altri, carità;

- nella Parrocchia del Vento si accoglie come un dono la vita che nasce, si accompagna con amore la vita che cresce, si consegna a Dio la vita che muore, perché il vento ci conduce da Dio a Dio.

E' Pasqua!

Cristo risorto dona lo Spirito!

Che il vento dello Spirito soffi abbondante nella nostra Parrocchia e in tutti noi.

Buona Pasqua!

Don Giorgio e Don Domenico

INDICE

Pag. 01 - La Parrocchia del ... vento.

Pag. 02 - Archivio Parrocchiale.

Pag. 03 - Notizie dal consiglio Pastorale Parrocchiale - Cene di digiuno Quaresimali - Settimana Eucaristica - Callieri

Pag. 04 - Invito agli anziani - Caritas.

Pag. 05 - Conosciamo le congregazioni della nostra città.

Pag. 06 - Don Giovanni Valorio: per Dio e per gli altri.

Pag. 07 - A proposito del Patrono.

Pag. 08 - Missioni.

Pag. 09 - Usi e costumi - Movimento per la vita - Le Campane.

Pag. 10 - Biografia dei nostri santi - Beato Giovanni Paolo II e il mese Mariano

Pag. 11 - ACR Ciò che conta di più.

Pag. 12 - Gite e pellegrinaggi per il 2011.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

MATRIMONI

Romoli Roberto - Testa Sofia

BATTESIMI

Tarantini Serena	Mazzarello Luca Emanuele
Ghio Matilda	D'Antonio Leonardo
Bordas Riccardo	Lagorio Emma
Bianco Sofia	Bolla Aisa Virginia
Massa Massa Matilde	

FUNERALI

Piccardo stefano
Bardella Gianfranco
Manco Renzo
Panelli Virginia
Barboro Liliana
Gallo Pierina
Repetto Maria Rosa
Grillo Luigia
Torrielli Mario Vittorio
Repetto Alfonso
Parodi Gina Antonia
Cazzulini Guido Francesco
Risso Luigia
Garrone Marco
Cacetta Luigi
Carlevaro Pietro

Mattola Rosa
Gualco Maddalena
Vignolo Roberto
Rava Fiorenzina
Marenco Duilio
Pesce Giovanni Battista
Parodi Ida
Luttemi Anna
Olivieri Adriana Angela
Gotta Wladimiro
De Giovanni Maria
Repetto Giacomo (Cobe)
Repetto Giacomo
Pola Italo
Ballati Rosetta Bruna
Scaccia Pietro

Olivieri Durando
Patri Maria
Marchelli Davide
Caratti Alda
Arnone Nunzio
Lanzetti Gianfranco
Bono Giovanni
Morchio Eraldo Giacinto
Lula Kaliamvacu Metaxia
Arata Angela
Piana Michele Giuseppe
Caneva Emilia
Nervi Giancarlo
Marchelli Antonia Maria

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Dall'ultimo numero del Qui Parrocchia, abbiamo avuto ben due riunioni del CPP.

A gennaio il Consiglio ha analizzato dati anagrafici e civili per il 2010, al fine di trarne utili spunti per il piano pastorale 2011.

Si è rilevato un ulteriore aumento degli stranieri che rappresentano ormai il 10% della popolazione; la popolazione straniera è poi composta per un 25% da minori di età. L'etnia più numerosa risulta ormai essere la rumena. In seguito alla lettura della situazione i consiglieri hanno rilevato che, con la popolazione permanente ormai anziana e con l'aspettativa di vita che si allunga il ridimensionamento di servizi come Ospedale e Distretto sono un ulteriore aggravio di una situazione precaria.

Riguardo i minori di età, dai dati si rileva che un gran numero di essi non è coinvolto in nessuna iniziativa educativa. Il C.P.P. pone come emergenza educativa, non solo l'avvicinamento di questi ragazzi, ma anche l'aiuto alle famiglie, ormai in crisi come agenzie educative primarie.

Relativamente agli stranieri viene rilevato che come comunità abbiamo una responsabilità educativa nei confronti dei minorenni, e di integrazione nei confronti dei

gruppi etnici.

E proprio sul tema dell'educazione il C.P.P. continua a proporre alla comunità incontri tematici, l'ultimo dei quali ha avuto una buona partecipazione; è quindi buona cosa continuare su questa strada, anche confrontandosi con gli spunti offerti dal testo della C.E.I. "Educare alla Vita buona del Vangelo".

Proprio su una prima relazione sul testo dei Vescovi era basato l'incontro del CPP di marzo, che ha visto i membri discutere sui primi spunti tratti dalla prima parte del testo. Soprattutto è stato sottolineato come i Vescovi insistano sul "trasformare in opportunità i problemi" e sui frequenti richiami, in tema di educazione, alla speranza che mai ci deve abbandonare.

Altro spunto giunto dall'analisi: puntare a tematiche e progetti alti, senza fermarsi alla programmazione del quotidiano, per non svilire il messaggio e dare agli educandi una visione più ampia delle loro possibilità.

All'interno dello stesso incontro è stato anche ascoltato l'Osservatorio Attivo Onlus sull'Ospedale di Ovada, che ha relazionato sulla situazione e sulla iniziative prossime a sostegno del mantenimento dei servizi ospedalieri e del Distretto.

CENE DI DIGIUNO NEI VENERDI' DI QUARESIMA

Nei venerdì di quaresima abbiamo raccolto **3.737,23**. Questa cifra è stata così destinata: per l'attivazione di borse lavoro 1.562,71; per i terremotati in Giappone 1.144,21; per il progetto BRAVO della Comunità di S. Egidio in Africa 550,00; per una spedizione di medicinali in Burundi 480,31.

La comunità di Sant'Egidio ringrazia

*Caro Don Giorgio,
volevo ringraziare ancora te e i parrocchiani per la stima e l'amicizia che continuamente dimostrate alla nostra comunità. La raccolta dell'8 aprile u.s. ha fruttato 550 euro che verranno utilizzati, come d'accordo, per il programma "BRAVO".*

Come tu sai stiamo avviando una stabilizzazione dei pro-

cedimenti di iscrizione anagrafica, in particolare Burkina Faso, dove già 3 milioni circa di bambini sono stati iscritti. Contiamo di sostenere nel prossimo anno molti comuni per svolgere questo importante compito. Per questo continueremo ad avere diverse iniziative di sostegno anche al nostro livello locale, di cui vi terrò aggiornati.

Contiamo sempre sulla Vostra amicizia, veramente preziosa a tutti i livelli: per questo spero possiamo continuare la nostra collaborazione, anche tramite ogni altro contatto avviato in questo tempo.

Un caro saluto, che Vi giunga prima della Settimana Santa, perché sia un tempo di vera conversione per tutti noi/voi stando sotto la Croce per poter contemplare poi la Sua Resurrezione.

Francesco e tutta la Comunità di Sant'Egidio.

SETTIMANA EUCARISTICA

Nell'ultima settimana di Maggio ci sarà la "Settimana Eucaristica": partecipiamo ai momenti di preghiera che sono previsti. E' giusto che esprimiamo, come comunità parrocchiale, la nostra fede nella presenza eucaristica e dalla preghiera di adorazione possiamo trarre i frutti di

una vita cristiana più viva e di una carità più operosa. Davanti all'Eucaristia si sciolgono dubbi, si trova luce e forza nelle decisioni da prendere, si riceve conforto nelle difficoltà, si sperimenta che il Signore è con noi!

CALLIERI

A partire da lunedì 16 Maggio (in canonica, dalle ore 18 alle 19) si aprono le iscrizioni per ragazzi e giovani ai turni estivi di Callieri.

Le date dei turni: 25/06 - 05/07; 05/07 - 15/07; 15/07 - 25/07; 25/07 - 04/08; 04/08 - 14/08.

INVITO AGLI ANZIANI



Stiamo attraversando un periodo particolare della nostra storia, molto preoccupante dal punto di vista etico - politico e socio umanitario.

Un periodo che noi tutti non ci aspettavamo e di cui ne avremmo volentieri fatto a meno. Proprio in questi momenti gli anziani sentono la necessità di aggregarsi e di stringere amicizie.

Il "Centro Amicizia Anziani" dall'alto della sua trentennale longevità invita tutti voi a venire nella nostra Associazione dove potrete trovare quel calore e quell'atmosfera cordiale e sincera che contribuiranno a sentirsi meglio. Infatti

i valori fondamentali del Centro sono "cristianità, amicizia, amore verso il prossimo" a cui gli anziani non possono venire meno.

Abbiamo provato a mettere in rima il nostro invito che con gioia vi trasmettiamo:

Noi siamo quelli del "Centro Amicizia Anziani"
non ci sentiamo vecchi, ma solo arzilli anziani,
siamo in tanti e auguriamo pace e bene a tutti quanti.

Un invito a tutti voi vogliamo fare,
venite al Centro, veniteci a trovare.

Vivere, vivere in pace è quello che vogliamo
perciò a tutti quanti tendiamo la mano.

Tendere la mano è un segno di amicizia e di amore
che ci nasce dal più profondo del cuore.

Orsù veniteci a trovare

e farete un'esperienza singolare;
troverete amicizia e compagnia
e passerete pomeriggi in allegria.

Vieni anche tu e vedrai
che con noi ritornerai.

Una cosa non ti scordare mai
quando verrai

il benvenuto tu sarai.

"Il Centro Amicizia Anziani"

CARITAS

La Caritas Italiana, organismo pastorale della C.E.I., sorto nel 1971 per volere del Papa Paolo VI, all'art.1 del proprio Statuto, afferma che il suo scopo è quello di promuovere "la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica." Fra i compiti ad essa assegnati dai Vescovi, quali il coordinamento delle iniziative e dei servizi di ispirazione cristiana, l'organizzazione degli interventi di emergenza in Italia e all'estero, la realizzazione di studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, la nostra Caritas Parrocchiale da alcuni anni ha privilegiato il compito della promozione del volontariato.

In accordo con le Associazioni ed i Gruppi di volontariato di ispirazione cristiana presenti in Ovada, la Caritas Parrocchiale ha così iniziato un'attività di sensibilizzazione sull'argomento rivolta ai ragazzi che frequentano le classi quarte degli Istituti Superiori presenti in città.

Tale scelta è nata dopo l'esperienza del primo anno che aveva previsto attività in tutte le classi degli Istituti; ci si era accorti, infatti, che l'incontro con tanti giovani su argomenti impegnativi come quelli che vengono proposti, non poteva avvenire in modo positivo se il gruppo coinvolto era formato da troppe persone (una ventina è già più che sufficiente); inoltre era apparso evidente che la maturità dei ragazzi frequentanti il triennio scolastico era più consona all'accoglienza degli argomenti proposti e che soprattutto la classe quarta, meno impegnativa sotto il profilo scolastico dell'ultimo anno del corso, fosse la più indicata per favorire momenti di seria riflessione.

I volontari, con la fondamentale collaborazione degli inse-

gnanti di religione cattolica delle Scuole, a turno e in base alle richieste provenienti dai giovani, si recano nelle varie classi. L'intervento, della durata di circa un'ora, prevede ascolto, discussione, riflessione, domande su alcuni argomenti di carattere generale quali la perdita del concetto di prossimo, di vicinato, di convivenza derivante dal decadimento della concezione e del valore dell'uomo e dal disfacimento della capacità di relazione. Inoltre i volontari spiegano che il volontariato è un'attività libera e gratuita, svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale. Può essere rivolta a persone in difficoltà, alla tutela dell'ambiente, alla conservazione del patrimonio artistico e culturale. Fare i volontari significa donare la propria intelligenza, il proprio tempo, i propri progetti a servizio degli altri e del bene comune, senza attendersi nulla in cambio. Illustrano poi lo specifico del gruppo a cui appartengono attraverso la testimonianza del loro impegno concreto; infine offrono un sintetico strumento informativo sull'attività di ogni gruppo, utile ad eventuali adesioni motivate dal tipo di servizio illustrato.

Al termine dell'incontro i volontari ricordano ai giovani che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e che l'impegno nel mondo del volontariato è un meraviglioso cammino di crescita, da tutti percorribile seguendo le inclinazioni individuali.

Proprio in questo periodo, i volontari dei sette Gruppi di ispirazione cristiana presenti in Ovada, stanno incontrando circa 150 studenti dei vari Licei cittadini nella speranza che il piccolo seme che spargono fra di loro dia al più presto frutti abbondanti.

CONOSCIAMO LE CONGREGAZIONI DELLA NOSTRA CITTA' MONASTERO DELLE MONACHE PASSIONISTE E I PROSSIMI 90 ANNI



Il Monastero delle Passioniste festeggerà nel 2012 novant'anni di vita: una presenza silenziosa, ma efficace, fatta di voci di lode e di preghiera, unite ad un lavoro instancabile di 18 consorelle, alcune anziane e altre provenienti in maggior parte dall'Indonesia che qui completano l'unitario (lungo sei anni) e saranno poi destinate in altri Monasteri o riconfermate. Quattro furono le religiose che partirono da Tarquinia il 26 settembre 1922 e giunsero nella nostra città il 1 ottobre: Sr. Gabriella, Sr. Francesca, Sr. Clementina, Sr. Teresa. Come si ricorda l'ingresso nella città fu preceduto da un arcobaleno splendente dopo una pioggia torrenziale e ben presto il Monastero si riempì di domande di giovani donne desiderose di abbracciare questa vita. La clausura è la caratteristica del Monastero e spesso ci si domanda "Ma come fanno a condurre una vita senza uscire dalle mura?" oppure "Che cosa fanno? Perché si alzano anche di notte?" La radicalità della vocazione monastica è la forte dedizione di lode che gli uomini devono a Dio e nella vita nascosta delle consorelle c'è la vita del mondo e di ogni persona. Forse non tutti sanno che moltissime sono le richieste di preghiere che giungono al Monastero, per ogni necessità materiale e spirituale e che il solo varcare la soglia della loro Chiesa dona pace e serenità. Sembrano lontane dal mondo, ma in realtà sono nel mondo molto più di noi impegnati nella logica dell'avere, della produttività, piuttosto che in quella dell'essere e dell'interiorità: il loro cammino è con la Chiesa universale e con quella locale. La vita della Monaca Passionista comincia nel cuore della notte quando tra le 2.00 e le 3.00 vanno in Coro per cantare l'Ufficio Divino e poi ritornare a dormire fino alla nuova sveglia alle 5.45. Dalle 6.15 alle 8.20 canto delle Lodi, Meditazione, Ora terza e S.Messa. Colazione e a seguire lavoro che la Madre Superiora affida secondo le necessità. Alle 10.30 tempo di studio o lezione, alle 11.30

Ora sesta e lettura spirituale, alle 12.00 Pranzo e poi visita al SS.Sacramento e riposo. Alle 14.30 Ora Nona e S.Rosario a cui segue o la lettura spirituale, o la prova dei canti o lo studio e ancora lavoro fino alle 18.00. Alle 18.15 Vespri e meditazione e alle 19.30 Cena e visita al SS. Sacramento, ricreazione e Compieta. Alle 21.30 Riposo. Le Monache vivono di carità ma anche di lavoro: oltre ai lavori domestici e alla cura dell'orto, del frutteto e del giardino che vengono ogni giorno affidati a ciascuna, nel servizio responsabile della comunità, svolgono anche piccoli lavori artistici all'uncinetto, pirografia, camicini per Battesimo, servizi per l'altare, paramenti sacri, statue in gesso.

Il Monastero è quindi una presenza viva, un riferimento concreto per la crescita cristiana della comunità.



DON GIOVANNI VALORIO: PER DIO E PER GLI ALTRI

A 10 anni dalla scomparsa il cuore di don Valorio batte ancora nella comunità ovadese, il suo ricordo e il suo spirito continuano a vivere in quanti lo hanno conosciuto e soprattutto nella nostra comunità parrocchiale che ha guidato per oltre 26 anni, dal 1974 al 2001. Per questa occasione tre sono stati gli appuntamenti che la Parrocchia gli ha dedicato: il primo incontro della catechesi quaresimale che ci ha presentato la sua figura attraverso il caloroso e riconoscente ricordo di don Paolino "Don Giovanni Valorio: profilo di un sacerdote a 10 anni dalla sua scomparsa", la Santa Messa di Suffragio di sabato 12 marzo presieduta dal nostro vescovo Mons. Pier Giorgio Micchiardi presso il Santuario di San Paolo della Croce, il pellegrinaggio alla sua tomba nel cimitero di Bergamasco.

Un segno ha accompagnato la preghiera della terza tappa: presso la tomba è stato lasciato il cero che era stato offerto con il pane e il vino durante la Messa di suffragio il 12 marzo scorso nel Santuario di San Paolo della Croce. Il cero riporta la data del 13 marzo 2011 e la scritta: Grazie!

La figura di questo sacerdote, oggi più che mai viva nel cuore di quanti lo hanno conosciuto, è stata fissata in alcuni suoi tratti nel libro "Don Giovanni Valorio: per Dio e per gli altri" che raccoglie alcuni ricordi e fotografie sulla vita di un grande uomo, di un vero sacerdote e soprattutto di un cristiano "tutto d'un pezzo".

Per tratteggiare la figura mirabile di don Valorio ci facciamo aiutare dalle parole di Suor Adalgisa Colpi, Madre Generale delle Suore Benedettine della Provvidenza di Ronco Scrivia, che ci ha lasciato questa viva testimonianza: "Davvero egli fece a Gesù da Cireneo, da Veronica. Sollevando coloro che lo richiedevano di consiglio, di aiuto, di lavoro, o altro, egli prendeva la Croce come il Cireneo, ascoltando tante pene d'ogni genere e consolando le anime afflitte, egli asciugava il volto di Gesù. Il suo tipo di preghiera era la Messa continuata, per cui prolungava il sacrificio della Croce vivendo la presenza di Dio in chiunque richiedeva di lui. La sua fede nella forza della preghiera era il suo sostegno.

Parlando dello spirito di preghiera aveva detto che si acquista stando sempre con Gesù, ossia non necessariamente trascorrendo ore in Chiesa, ma stando abitualmente uniti a lui in ogni momento della giornata in unione di amore e di sacrificio, serenamente".

"Uomo di fede forte e di pace. Non parole inutili o complimenti; piuttosto rigido e scarso di discorsi; ascoltava e rifletteva un poco, poi partecipava all'interlocutore le sue proposte considerandole insieme e soppesando le situazioni, quindi decideva il da farsi con chi doveva agire".

"Il bene lo si fa non per avere un vantaggio, diceva, ma per aiutare chi si trova nella necessità.

Ebbe, infatti, a provare qualche amarezza, ma sapeva mettere tutto nelle mani di Dio.

Facilmente si ispirava alla fede che la Beata Benedetta Cambiagio (canonizzata nel 2002) aveva vissuto.

Fermamente credeva nella Provvidenza Amorosa di Dio come la Beata aveva fatto e lui La pregava a ottenergli lo spirito di fede e di coerenza. Per questo non si lagnava, né si mostrava preoccupato quando si vedeva come tradito da qualcuno dei suoi beneficiati o quando capiva di non essere approvato nel suo comportamento di favore per i casi su

accennati.

Quando capitava qualche fatto del genere e gli veniva riferito di alcune disapprovazioni, non se ne mostrava turbato, ma diceva semplicemente: "Coraggio". Continuava così il suo apostolato sacerdotale infondendo anche negli altri questa sua fede e questo "Coraggio" che spesso portava agli altri pace e serenità".

"Uomo di pazienza e di prudenza. Aveva una buona dose di queste due virtù, si direbbe che ne era dotato, e forse aiutato da un temperamento calmo e volitivo, ma che non gli costassero fatica, non direi, perché in certi incontri si vedeva che doveva farsi forza per non alterarsi. D'altronde come avrebbe potuto fare del bene se non si fosse esercitato ogni giorno nel disbrigo delle molteplici situazioni da affrontare e risolvere!

Sembravano a lui congeniali queste due qualità quando si trovava nell'urgenza di problemi da risolvere con l'attenzione di non urtare e di procedere con delicatezza, ma con una certa fermezza.

Non è ora il caso di fare riferimenti espliciti a determinate situazioni che richiedevano tatto.

Ma chi è stato oggetto di queste circostanze ricorda assai bene l'arte dei Santi usata da Don Valorio e precisamente con la pazienza e la prudenza usata si appianarono le gravi difficoltà che parevano insormontabili. Egli sapeva di non poter da solo giungere a compiere i vari progetti, sia in campo spirituale, che in quello pratico e perciò si dava da fare perché tutto venisse eseguito con competenza ed efficacia".

"Uomo dal cuore apostolico, missionario. Nel 1970 aveva fondato il "Gruppo 70" costituito in parte anche da Seminaristi della Diocesi di Acqui, per una dinamica attività missionaria, che non solo servisse agli Africani, ma anche ai giovani avviati alla vita sacerdotale. Molti ricordano la gioiosa attività svolta in Burundi, a Kaburantwa nei mesi estivi di quegli anni; infatti dal 1971 in poi la Missione usufruì notevolmente dell'aiuto pratico di questi Volontari, che di anno in anno aumentavano di numero e capacità d'inserimento nell'ambiente africano.

Don Valorio si sentiva come chiamato a compiere questa attività apostolica "ad gentes", era Sacerdote anche per loro nella Chiesa di Dio e la Parola di Gesù: "Andate e predicate a tutte le genti..." gli aveva dilatato il cuore.

Missionario ad oltranza: non solo il Burundi godette della sua generosità, poiché essendo sempre disponibile, le Suore Benedettine lo invitarono anche in Perù, nella Casa aperta a Lima e poi in Brasile e in Costa d'Avorio. Dovunque portava la sua parola saggia, e il suo aiuto sacerdotale, sempre più provetto di vita missionaria era da tutti ben accolto, non solo, ma desiderato ed ora da tutti rimpianto".

Insieme al nostro Vescovo crediamo che "Presso il Signore, assieme ai tanti altri sacerdoti diocesani di Acqui deceduti nel primo decennio del duemila, preghi per la sua Diocesi e ci aiuti a vivere, in particolare, due aspetti che hanno caratterizzato, tra gli altri, la sua esistenza terrena: la fraternità sacerdotale e l'attenzione ai territori di missione, segno dell'apertura del suo animo alla Chiesa universale".



Anna Nervo

A PROPOSITO DEL PATRONO

Nel numero del Dicembre scorso di *"Qui Parrocchia"* è apparso, a pag. 4, un interessante articolo a firma Luisa Russo sulla dibattuta questione di quale sia effettivamente il Santo Patrono di Ovada.

Tale argomento era già stato trattato, con dovizia di particolari, dallo storico ovadese Gino Borsari nei suoi scritti di qualche decennio orsono, ed allora si era pensato che la parola definitiva fosse stata finalmente pronunciata su di una questione che, pur rimanendo alquanto ignota alla maggior parte degli Ovadesi, ha sempre lasciato qualche dubbio sulla sua corretta interpretazione.

L'articolo di *"Qui Parrocchia"* in venti righe condensa lo "stato dell'arte" attuale della situazione, ma la brevità della trattazione, probabilmente dettata dal ridotto spazio tipografico disponibile, la rende orfana di alcuni approfondimenti e precisazioni che, in un campo così delicato come la storia, sarebbero non solo auspicabili, ma anche doverosi.

La Confraternita di San Giovanni Battista, nell'apprezzare l'intento che ha mosso l'autrice del pezzo e ringraziandola sentitamente per la considerazione ed i lusinghieri apprezzamenti in esso formulati, approfitta dell'occasione per approfondire l'argomento -soprattutto per quanto di sua pertinenza- dimodochè gli Ovadesi possano avere il più ampio materiale storico a disposizione per comprendere appieno le motivazioni per cui Ovada ha, per così dire, cambiato Santo Patrono diverse volte nel corso di quasi un Millennio.

Il primo Patrono di Ovada fu San Sebastiano (ed ancora oggi, come correttamente affermato dalla Luisa Russo nel suo articolo, ne è Patrono "minore"). Questo poiché l'antica chiesa parrocchiale era a lui dedicata. Stiamo parlando dei cosiddetti "Secoli Bui", precedenti e seguenti all'Anno Mille. A quell'epoca la chiesa parrocchiale di Ovada era abbastanza piccola ed occupava solo una parte dell'area su cui sorge oggi la "Loggia di San Sebastiano". Alla sinistra della chiesa c'era, accanto all'abside (dove oggi inizia via San Sebastiano) una porta di accesso alla città dove era anche sistemata una stazione doganale, che regolava l'ingresso e l'uscita dalla città delle merci (e non a caso il vicolo che da quel punto si diparte si chiama "Vico del Dazio"). Alla destra e nell'area antistante la chiesa c'era il cimitero, che nella sua parte destra confinava con le mura del borgo, che delimitavano quella che oggi è la Piazza Garibaldi. All'interno del Cimitero, addossata alle mura, esisteva una piccola cappella mortuaria, a quei tempi presumibilmente officiata da una delle confraternite allora cosiddette "della Buona Morte" e che avevano il compito di accompagnare i defunti attraverso il loro ultimo viaggio. E' da dire che l'antica chiesa di San Sebastiano fu edificata sicuramente prima del 300 d.C., poiché in essa (e ciò è testimoniato da un affresco ivi conservato) predicò Sant'Ambrogio (Trier 339 – Milano 397). Stabilito quindi che il primo Santo Patrono di Ovada fu San Sebastiano, vediamo ora quando esso venne "affiancato", seppur informalmente, da San Giovanni Battista.

Ovada venne "venduta" (allora usava così) dai Malaspina alla Repubblica di Genova nel 1272. Com'era d'uso a quei tempi, Ovada assunse le insegne della potenza dominante (ed infatti lo stemma civico di Ovada di quell'epoca era -esattamente- lo stesso di Genova) ed insieme ad esse anche usi, tradizioni e costumi.

Nel 1098 i Genovesi che avevano partecipato alla Prima Crociata alla ricerca dei resti di San Nicola, scoprendo di essere stati battuti sul tempo dai Baresi, che già avevano recuperato i resti di quel Santo (ricordiamo qui, per inciso -dato il periodo natalizio-, che l'odierno Babbo Natale altri non è che San Nicola... ma questa è un'altra storia), ebbero invece la fortuna di ritrovare i resti di San Giovanni Battista e li portarono a Genova con grande entusiasmo della popolazione (e la sfilata del Corteo Storico che si tiene ancora oggi a Genova ogni quattro anni in occasione della Regata Storica delle antiche Repubbliche Marinare ricorda proprio l'arrivo delle ceneri di San Giovanni a Genova nel 1098). Da quel momento in Genova crebbe e si sviluppò enormemente il culto e la devozione verso San Giovanni Battista, tanto che, nel 1327, Genova lo dichiarò Santo Patrono, "affiancandolo" a San Giorgio ed a San Lorenzo.

Anche ad Ovada, di conseguenza, si formò e sviluppò fortemente la devozione verso San Giovanni Battista e, come in tutti gli altri possedimenti della Repubblica di Genova, anche qui San Giovanni divenne una figura importantissima nell'ambito della religiosità e della fede popolare. E' da dire che Giovanni Battista, probabilmente per mancanza di legami locali e territoriali con Ovada, non è mai stato ufficialmente annoverato tra i Santi Patroni della città; sta di fatto, comunque ed indubitabilmente, che la devozione degli Ovadesi verso di lui divenne ben presto tale da farlo unanimemente considerare un Santo Patrono "de facto", seppur non "de jure", e questa grande devozione si concretizzerà diversi secoli dopo quando, nel 1826, fu acquistato lo spettacolare gruppo ligneo, opera del Maragliano, raffigurante la decollazione del Battista (che viene portato in solenne processione ogni anno). Bisogna riconoscere ai Confratelli Gio Batta Torrielli, primo Guardiano, Lodovico Rossi, Primicerio, e G.B. Mongiardini, secondo Guardiano, tutto il merito di aver portato in Ovada un'opera di così grande valore. La somma di lire 2300 fu in parte versata dal Signor Torrielli e in parte impegnata mediante una cambiale, che fu interamente coperta nel giro di pochi giorni attraverso una raccolta popolare che vide tutta la popolazione contribuire con entusiasmo ed alla quale parteciparono, destinando notevoli somme, tutti i personaggi ovadesi pubblici allora più noti e stimati quali Padre Cereseto, il ministro Gian Domenico Buffa, i musicisti Antonio Reborà ed Emanuele Borgatta e tanti altri.

Quindi, riepilogando, il primo Santo Patrono di Ovada fu San Sebastiano, a cui di fatto si affiancò, anche se non ufficialmente ed in seguito a vicende relative alla potenza allora dominante, San Giovanni Battista. E questa situazione la troveremo ferma fino alla fine del Cinquecento, quando un avvenimento speciale cambierà tutto.

Nel 1594, infatti, viene canonizzato San Giacinto. I Padri Domenicani di Ovada, che dal 1490 si occupavano dell'istruzione presso la chiesa di San Domenico (ora officiata dai Padri Scolopi), si recano a Roma unitamente ad una delegazione amministrativa della città. In quell'occasione, grazie all'interessamento degli stessi Domenicani, ad Ovada vengono fatte tre importanti concessioni. La prima è che San Giacinto viene proclamato, a tutti gli effetti, il "*Patrono della Magnifica Comunità di Ovada*", relegando in seconda linea i precedenti. La seconda è che viene

concesso al borgo il privilegio di fregiarsi del titolo di "Città" (che esiste tuttora; non per nulla tutti i documenti emanati dagli uffici municipali recano l'intestazione "Città di Ovada"). La terza concessione è il privilegio di poter inserire nello stemma della città il simbolo dell'Ordine Domenicano (che è la stella d'argento ad otto punte che compare al centro del nostro stemma civico ancora oggi). A questo punto Ovada si trova ad avere un Patrono principale, San Giacinto, un Patrono minore (San Sebastiano) e San Giovanni Battista, che moltissimi Ovadesi considerano come un vero e proprio co-patrono.

La situazione rimane così "cristallizzata" per diversi secoli. Nel frattempo accadono tre avvenimenti di fondamentale importanza per la città.

Nel 1694 nasce in Ovada Paolo Daneo, che fonderà la Congregazione dei Padri Passionisti assumendo il nome di religione di Paolo della Croce. Egli morirà a Roma nel 1775 (la sua tomba è all'interno della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo di quella città).

Nel 1814 Ovada, a seguito degli accordi stipulati durante il Congresso di Vienna, viene trasferita sotto la sovranità del Re di Sardegna, cioè dei Savoia.

Nel 1867 Paolo della Croce viene elevato alla Gloria degli Altari e tre anni dopo viene dichiarato "Patrono" di Ovada, andando ad "affiancare" San Giacinto.

Ecco quindi, in breve, la storia della successione dei vari "Santi Patroni", ufficiali e non, di Ovada.

Non è pertanto del tutto esatto (nè corretto nei loro confronti) definire un grave errore (come viene evidenziato nell'articolo apparso su "*Qui Parrocchia*") il fatto che moltissimi Ovadesi a lui devoti considerino San Giovanni come Patrono di Ovada, così come non è esatto definire il periodo storico del dominio della Repubblica di Genova come un semplice "momento", poiché etimologicamente questa parola significa un periodo di tempo molto breve, ed i 543 anni durante i quali Ovada è stata compresa nei Domini di Genova non possono certo essere considerati un "momento".

Inoltre, occorre rilevare che fino all'anno 1973 la Festa di San Giacinto, co-Patrono della Città, è sempre stata deg-

namente celebrata con una grande e partecipatissima processione. Dopo la dipartita, avvenuta nell'ottobre di quell'anno, dell'allora Parroco di Ovada, Canonico Francesco Ramognini, per motivi poco chiari (e comunque opinabili) quella celebrazione è stata abolita, perdendo così un'importante testimonianza di antica fede e devozione e disperdendo una tradizione patronale molto radicata nella città, tradizione che però rimane ben viva a livello civico nello stemma di Ovada e nella denominazione di Città (e se desiderate vedere la statua di San Giacinto la potete trovare - guarda caso - nell'Oratorio di San Giovanni).

Di San Sebastiano, invece, si sono perdute le tracce di "patrono" molto tempo prima.

Ritornando ai nostri giorni, quindi, a prescindere dal fatto che molti Ovadesi effettivamente non sappiano con precisione quale sia il loro Patrono, rimane il fatto che se è vero che il nostro grande concittadino San Paolo della Croce è attualmente ed ufficialmente il Santo Patrono di Ovada, e come tale celebrato ogni anno con la fede, la partecipazione e la devozione più genuina e sincera, è altresì vero che la Confraternita di San Giovanni Battista è rimasta l'unica (e probabilmente anche l'ultima) realtà ovadese che perpetua la devozione nei confronti di un Santo che, nonostante non sia mai stato annoverato ufficialmente tra i Patroni della Città, rimane tuttora, a distanza di quasi settecento anni (684, per la precisione), straordinariamente presente nel cuore dei nostri concittadini. Ed il profondo attaccamento degli Ovadesi a questo grande Santo è testimoniato ogni anno, come giustamente ricorda anche Luisa Russo nel suo articolo, in occasione dello svolgimento della Festività della sua nascita, il 24 Giugno.

Ovada 2 gennaio 2011

La Confraternita "S.S.ma Trinità e San Giovanni Battista".

Nel prossimo numero, sullo stesso tema, ospiteremo uno studio storico della professoressa Paolo Toniolo.

MISSIONI

GRUPPI MISSIONARI DEL BORGO E SAN PAOLO

In questi mesi le iniziative dei gruppi missionari sonostate indirizzate al sostegno delle Suore Benedettine nella missione in Burundi per l'inizio della costruzione dell'Orfanotrofio, all'Abbè Alain Equanzoni per la scolar-

izzazione dei bambini, alle Suore della Pietà nelle isole Salomone e alle Suore Ospedaliere per la costruzione di un pozzo in Nigeria nell'ambito del progetto "Acqua per tutti".

Continua con immutato impegno l'opera delle volontarie per le missioni in Burundi, nelle Filippine e in Costa d'Avorio con progetti intrapresi negli anni scorsi e che continuano, nonostante le difficoltà a reperire offerte e

donazioni per queste iniziative. Entro il mese di giugno l'attività dei gruppi è concentrata sulla raccolta di fondi per l'acquisto di medicinali.

A gennaio sono partiti per il Centro Sanitario in Burundi 48 pacchi contenenti indumenti per bambini piccoli, disinfettanti gentilmente donati dalla Ditta Kemical e copertine in lana. E' stata poi donata una somma consistente alle Missioni delle Suore della Pietà nelle Filippine per la real-

izzazione di un pozzo per la Casa Madre.

E' stato acquistato un ecodoppler fetale con sonda per la missione di Kabulantwa ed è stato inviato un aiuto per l'acquisto di materiale scolastico nelle missioni nelle Filippine.

USI E COSTUMI

A dispetto degli acari della polvere, la ricerca di informazioni negli archivi invita a disperdersi in mille deviazioni rispetto all'obiettivo di partenza: cercando di conoscere meglio le vicende della costruzione della nuova chiesa parrocchiale e di appuntare una data in cui fissare i prossimi festeggiamenti, capita fra le mani un interessante questionario compilato dal parroco Don Caligaris nel 1944 durante la visita pastorale di Mons. Dell'Omo.

Scrivo in elegante calligrafia il parroco: "Le leggi di Dio e della Chiesa in generale sono osservate, si osserverebbero però meglio se in questa parrocchia non esistessero il Dopolavoro e la Società così detta di Mutuo Soccorso, le quali si potrebbero chiamare due grandi osterie, frequentate nel pomeriggio delle feste anche durante le funzioni vespertine. Si fa osservare che in questi ultimi anni di guerra attuale, la fede in parecchi è diminuita e da alcuni non si osserva il precetto festivo di astenersi dai lavori servili". La lettura deve certamente tener conto del difficile momento storico, emergono un sostanziale rigore nella pratica religiosa, una concezione severa della vita che non lascia spazio al divertimento, una scarsa comprensione del lavoro manuale nonostante i tempi duri.



La guerra non ha giovato alla fede, ma neanche all'umana comprensione. Nel corso dei decenni i rapporti fra chiesa e luoghi di ritrovo sono senza dubbio migliorati ed anche il parroco ne è divenuto un frequentatore, pur con qualche ammiccamento poco benevolo da parte dei più bigotti. Dal 1970 i rapporti con la SAOMS sono divenuti di reciproca collaborazione ed hanno dato copiosi frutti nell'organizzazione di feste e festeggiamenti in cui Costa non teme confronti. La Parrocchia e la SAOMS sono le uniche due istituzioni che si sono mantenute attive: non ci sono più le scuole, i negozi, il Dopolavoro...

Non abbiamo perso, anzi abbiamo potenziato i valori di un paese coeso ed ospitale, orgoglioso della sua identità e solidale. Probabilmente la domenica ci si astiene da quei lavori servili di cui parlava Don Caligaris, specialmente durante l'unica funzione religiosa delle ore 10. La SAOMS al mattino è chiusa, ma la partecipazione non raggiunge grandi numeri. La Chiesa e la società sono comunque aperte, ben custodite ed accoglienti: questo è un chiaro invito a partecipare alle funzioni religiose ed alle iniziative di aggregazione.

Luciana R.

MOVIMENTO PER LA VITA



Dal 2003 è presente in Ovada il "MOVIMENTO PER LA VITA" che ha realizzato 19 "PROGETTI GEMMA", con la finalità di aiutare mamma in gravi difficoltà a rinunciare all'interruzione volontaria della gravidanza. Dopo molti incontri e ampie riflessioni,

abbiamo sentito l'esigenza di essere presenti sul territorio anche con l'apertura di uno sportello "AIUTO ALLA VITA". Lo scorso novembre, con il sostegno del Parroco Don Giorgio Santi, che ci ha permesso di utilizzare i locali della Caritas e con la disponibilità di molti volontari, finalmente abbiamo dato inizio a quella che consideriamo un'impegnativa, ma splendida avventura. Lo sportello, aperto tutti i giovedì mattina, ci porta al contatto diretto della mamme, alle quali diamo un "sostegno alla maternità", che nelle nostre intenzioni va oltre la fornitura di latte, pannolini e corredo, ma comporta aiuto psicologico e sostegno al loro "essere mamme".

Le necessità sono tante e il nostro bilancio economico si basa soprattutto sulle offerte ricevute nella "GIORNATA DELLA VITA", quando offriamo in tutte le chiese le primule, simbolo della vita che nasce.

Quest'anno abbiamo ricevuto in totale circa 8.000 euro ed abbiamo speso solo per il latte e pannolini, nei primi cinque mesi di vita dello sportello, 2.064 euro.

I conti ci preoccupano un po', ma confidiamo nell'aiuto di persone generose che si fanno Provvidenza per le nostre mamme ed i loro bimbi.



LE CAMPANE

Suonano le campane
le senti pure da lontano
coi rintocchi fanno un concerto
che si effonde nel firmamento.

Suonano fin dal mattino presto
quando ricorre qualche festa
in tutte le ore dei giorni feriali
quando si celebrano i funerali.

Suonano in ogni città e paese
ogni giorno di ogni mese
tutta l'intera nostra vita
dai loro rintocchi è scandita.

Se il mio cuore fosse una campana
i battiti suoi farei udire molto lontano
li farei giungere al limite del firmamento
per comunicare il mio amore ogni momento.

BIOGRAFIA DEI NOSTRI SANTI

SAN VENANZIO



La fama di San Venanzio è stata, ed è ancora, assai larga, soprattutto per il fatto che egli viene considerato protettore nelle cadute. La sua intercessione, secondo la devozione popolare, libera e protegge da cadute e ruzzoloni, specialmente da quelle, insidiosissime che possono aver luogo da altezze in apparenza insignificanti. « Dio ci salvi dalle basse cadute », dice infatti un'invocazione sulla bocca del popolo, che sa bene come un semplice scalino possa, assai spesso, fiaccare le membra di un colosso o incrinare le ossa di un atleta. E in questa prerogativa di

protettore nelle cadute, alte o basse, è tutta la gloria di San Venanzio, e anche quasi tutta la sua storia, perché, oltre ai vari aspetti caratteristici di questa devozione, ben poco si sa della sua persona. San Venanzio è il Patrono di Camerino, dove, secondo la tradizione, egli avrebbe vissuto e sarebbe morto. Questa città, la più elevata delle Marche, sui colli che digradano lungo il Chienti verso il mare di Ancona, vanta soprattutto due titoli d'onore. Uno è quello di essere la città di San Venanzio, al quale è dedicata la bella chiesa collegiata costruita sulle spoglie del Santo. L'altro è quello di esser sede di un'antica Università, che risale al XIII secolo. Secondo la tradizione, Venanzio visse a Camerino nella seconda metà del III secolo, ed era poco più di un ragazzo quando San Porfirio lo convertì dal Paganesimo alla fede cristiana. San Porfirio, a sua volta, era stato il primo a predicare il Vangelo in quella regione dell'Italia centrale, tra l'Appennino e il mare Adriatico. Nel 250, quando ebbe inizio la persecuzione dell'Imperatore Decio, il prefetto Antioco chiamò in giudizio sia il maturo apostolo, San Porfirio, che il giovane neofita, San Venanzio. Nel processo vennero rico-

nosciuti colpevoli, perché ambedue confessarono la propria fede. L'uno con la profonda e pacata convinzione di chi già da tempo vi aveva dedicato la sua vita e le sue opere; l'altro con il travolgente entusiasmo di chi ha conosciuto da poco il fuoco della verità. Condannati ambedue alla pena capitale, ebbero ambedue la testa recisa. Ma prima della sentenza, sarebbero stati torturati in varie maniere. Secondo la tradizione, poi, il quindicenne Venanzio sarebbe stato gettato da un'alta rupe a sfragellarsi sui sassi e sugli arbusti del torrente sottostante. Vi atterrò invece leggero come una colomba dalle ali spiegate, incolume, e restò laggiù in ginocchio, pregando e perdonando. Poiché era presente una gran folla, quel prodigio convertì molti pagani: più di quanti le minacce dei persecutori riuscissero a spaventare. Da quel prodigio ebbe origine per San Venanzio, decapitato subito dopo, la fama di protettore dai pericoli delle cadute. Naturalmente questa tradizione si appoggia a molti altri episodi, avvenuti nei secoli che seguirono, nel nome e per l'intercessione del Martire di Camerino. Anzi, a voler dire tutta la verità, sono stati proprio questi prodigiosi interventi a far nascere, a ritroso, le leggende sulla vita e sulla morte di San Venanzio. Leggende che la Chiesa ha accolto nel Breviario, avallando e in un certo senso confermando la devozione popolare per San Venanzio, benevolo protettore nelle cadute.



BEATO GIOVANNI PAOLO II E IL MESE MARIANO



Il mese dedicato alla Madonna e molto caro alla pietà popolare. Tante parrocchie e famiglie, sulla scia di tradizioni religiose ormai consolidate, continuano a fare di maggio un "mese Mariano". La devozione a Maria è stato uno dei fili conduttori e caratteristici del pontificato di Giovanni Paolo II, che ha scelto come "motto" del suo ministero "Totus tuus".

ACR Ciò che conta di più - Appunti di viaggio

Sembra solo essere passata qualche settimana dall'inizio delle attività dell'oratorio, è invece sono trascorsi ormai sei mesi. Il tempo vola e le attività che abbiamo svolto ci hanno lasciato qualcosa: ricordi, legami di amicizia e un senso di pace interiore.

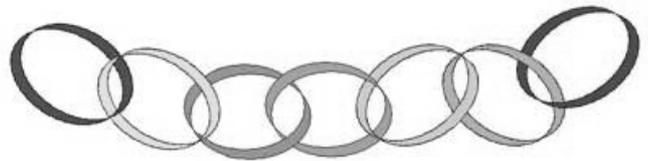
Di questo 2011, come immagini dei mesi invernali, nella mia mente riaffiorano senz'altro le Feste della Pace, che hanno riscosso un grandissimo successo. Domenica 6 febbraio 60 giovani hanno raggiunto Ovada da tutta la Diocesi per le attività a tema "Sai di Pace?" e domenica 20 febbraio sono stati quasi 300 tra bambini e ragazzi a partecipare alla festa ACR "La pace ha tutti i numeri".

Due fine-settimana più tardi, il 6 marzo, in quella che è stata probabilmente la prima giornata di bel tempo della stagione, ci siamo immersi, tra risate e manciate di coriandoli, nella sfilata di Carnevale, o forse è più corretto dire che siamo andati a fare il bagno, con il tema "Borgosplash" per festeggiare la piscina comunale di Ovada, la cui apertura, dopo 35 anni che si discute il progetto, pare stia sfatando una leggenda metropolitana. L'attesa pare finita e la conclusione dei lavori è imminente: noi, fiduciosi, abbiamo voluto festeggiare in anticipo! Notizie positive anche dal dopo-cresima (che si vede tutti i venerdì sera con i ragazzi che hanno ricevuto il



Sacramento della Cresima), che ha trattato proprio in questi mesi i temi della carità e della Shoah, facendo attività e approfondendo con film.

Questo è di rilievo tra le giornate dell'oratorio, ma sono soprattutto i nostri appuntamenti settimanali, la magnifica routine consolidata che piano piano si rinnova, che hanno dato una vera identità autentica ai singoli archi (gruppi di ragazzi per età).



Gite e pellegrinaggi parrocchiali 2011

2 GIUGNO - SANTUARIO DI MONTENERO (LI) PISA - SESTRI LEVANTE

Programma: partenza da P.zza XX Settembre alle ore 6,30 - arrivo al Santuario di Montenero (LI), visita, S. Messa, pranzo al sacco - trasferimento a Pisa, visita guidata alla Piazza dei Miracoli (Battistero e Cattedrale) - Partenza per Sestri Levante, tempo libero per una passeggiata alla baia delle Favole e alla baia del Silenzio - rientro previsto per le 22.

Quota di partecipazione 45,00 (ragazzi fino a 12 anni 35,00).

Prenotazioni entro il 15 Maggio (in sacrestia).

Organizzazione tecnica Europeando Europa, C.so Italia, 67 - Acqui Terme

27-31 AGOSTO - PELLEGRINAGGIO IN POLONIA NEI LUOGHI DI GIOVANNI PAOLO II WADOWICE - CRACOVIA - CZESTOCOWA

1° giorno: sabato 27 agosto. Ritrovo dei partecipanti alle ore 5 in Piazza XX settembre e partenza in pullman GT con percorso autostradale via Piacenza, Brescia, Verona, Tarvisio. Frontiera con l'Austria. Attraversamento della Carinzia, della Stiria con direzione Graz. Pranzo libero lungo il percorso. Nel pomeriggio proseguimento per il confine con la Repubblica Slovacca con arrivo a Bratislava. Sistemazione in Hotel, cena e pernottamento.

2° giorno: domenica 28 agosto. Prima colazione in Hotel. Partenza per il confine polacco di Cesky Tesin (Cieszyn). Pranzo in ristorante lungo il percorso. Giunti a Wadowice visita della Casa di Giovanni Paolo II. In serata arrivo a Cracovia, sistemazione in Hotel cena e pernottamento.

3° giorno: lunedì 29 agosto. Prima colazione in Hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata della città Cracovia, antica capitale della Polonia e perla dell'architettura polacca: il Barbacane, la Chiesa di San Floriano, la Porta di San Floriano, la Piazza del Mercato - dove si trova la Chiesa di Santa Maria - le Sukiennice (mercato coperto dei tessuti), l'Università Jagiellonski con il collegium Maius e la Chiesa universitaria di Sant'Anna, la Basilica dei Domenicani (dove riposano le spoglie di S. Giacinto, patrono della città di Ovada) e la Curia Metropolitana, il Castello di Wawel con la Cattedrale. Pranzo in ristorante, partenza per Wieliczka e visita nella miniera di sale di Wieliczka - una delle più antiche miniere di sale operanti al mondo, funzionante dall'età medioevale, famosa anche per una lunga tradizione turistica. Nel 1978 la miniera di sale di Wieliczka entrò nella lista dell'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità. La miniera di Wieliczka forma una città sotterranea, con la più grande cappella sotterranea al mondo (di s. Kinga), con laghi e tunnel. Cena e pernottamento.

4° giorno: martedì 30 agosto. Prima colazione in Hotel. Proseguimento per Czestochowa e visita di Jasna Gora: Santuario della Madonna Nera, Cappella della Madonna con il Quadro Miracoloso della Madre di Dio, Sala dei cavalieri, Tesoro, Museo, Arsenale. Pranzo in ristorante e successivamente partenza per Brno. Seconda città della Repubblica Ceca dopo Praga, cresce ai piedi dei colli Spielberg e Petrov. In epoca risorgimentale la fortezza che sorge sullo Spielberg, dal quale prende il nome, fu tristemente nota come luogo di prigionia di vari patrioti italiani, tra cui Silvio Pellico. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

5° giorno: mercoledì 31 agosto. Prima colazione in Hotel e partenza per il viaggio di rientro con soste lungo il percorso e per il pranzo in ristorante. Arrivo previsto in serata.

LA QUOTA E' FISSATA IN: . 530,00

E include:

- Viaggio di A/R in pullman G.T. ed escursioni come descritto. Secondo autista per parte del viaggio di andata e di ritorno così come previsto dalle vigenti leggi in materia di norme di guida.
- Trattamento di mezza pensione in hotel 3*** centrale a Bratislava, 3*** centrale a Cracovia e 3**** centrale a Brno
- I pranzi dal 2° al 5° giorno.
- Il servizio di guida locale a Wadowice, Cracovia, Czestochowa e Wieliczka - Assicurazione di viaggio medico non stop e bagaglio.
- Tasse di soggiorno e tasse per la circolazione del bus nelle varie città.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Le mance, gli extras in genere, le bevande ai pasti il costo degli ingressi dove necessario e tutto quanto non espressamente indicato nella quota comprende.
- La sistemazione in camera singola suppl. 25,00 p/p a notte.

Prenotazioni entro il 15 Luglio (in sacrestia).

Organizzazione tecnica Europeando Europa, C.so Italia, 67 - Acqui Terme

